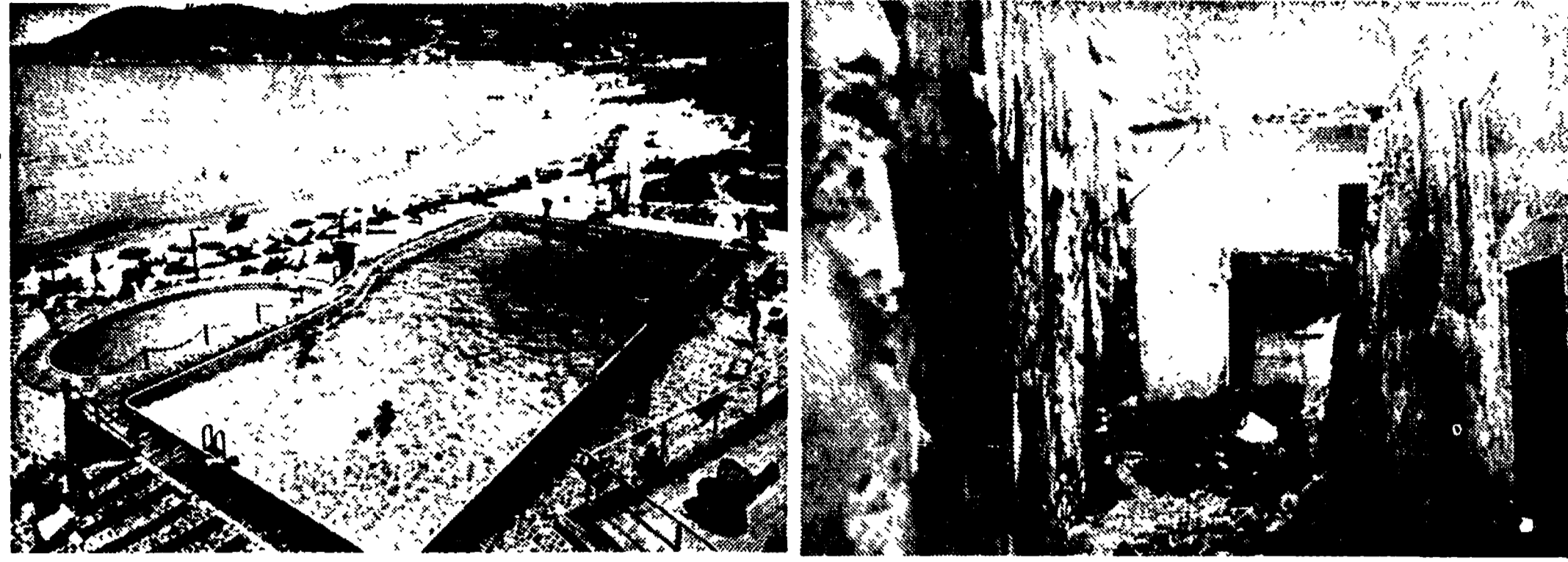


Un'isola dell'arcipelago toscano amministrata dalla DC



Miliardi e rovine nell'«oasi» elbana

I giovani fuggono - Nel clima di sfiducia si insinua il qualunquismo - Tasse iperboliche e nessun lavoro pubblico - La storia del centro sinistra a Portoferraio - La lotta del PCI per trasformazioni di fondo nella contraddittoria realtà economico-sociale dell'Elba

Dal nostro inviato PORTOFERRAIO, 23. Gli elbani non possono avere più fiducia nei partiti... «cosa verranno a raccontarci gli imbonitori di piazza in questa campagna elettorale?»... «i discorsi non ci servono più: ne abbiamo sentite tante di belle parole, ma fatti non ne abbiamo ancora visti!».

Il ragioni, mentre devono abbandonare le case pericolanti, camminare nel fango e fra le pietre sconnesse, a quegli stessi lavoratori (che dopo otto-nove ore di miniera riescono a portare a casa 47-50 mila lire al mese) viene imposto di pagare ogni anno fino a 14-15 mila lire soltanto di tassa di famiglia. Solo dopo una lotta di mesi — diretta dai comunisti — sono riusciti, anzi, ad imporre al sindaco la rinuncia alla pretesa, illegale, di applicare, sulla stessa tassa, tre mila lire di supercontribuzioni, con una retroattività di due anni! Non ci si potrebbe certo giustificare con la necessità di ricostruire le loro case o di dotare il paese di strade transitabili, perché il bilancio comunale per il 1963 non prevedeva alcuna spesa per lavori pubblici: neppure una lira!

Da quel momento iniziò la pressione del nostro partito, perché le enunciazioni programmatiche non rimanessero tali. Ed alla fine anche i socialisti — sotto la spinta del malcontento che stava crescendo nel comune — dovettero rompere gli indugi e dare il loro «ultimatum» alla DC, denunciandone le inadempienze. L'on. Lucchesi ed i suoi uomini tentarono ancora di resistere, arrivando a minacciare un nuovo ricorso al commissario prefettizio. Ma la manovra ricattatoria fu sventata dalla pronta reazione dei comunisti e dell'opinione pubblica in generale. Alla fine furono costretti a cedere, realizzando — seppur parzialmente — alcuni punti del programma: sono stati concessi tre fondi a «La

Proletaria»; è stata allargata la rappresentanza democratica, con la partecipazione del PCI, negli Enti minori; è stato approvato un voto per la gestione diretta dei trasporti marittimi e formata una commissione per la raccolta dei dati necessari. Neppure questa volta, però, la DC ha voluto rinunciare alla sua doppiezza e mentre riaffermava la volontà di municipalizzare i servizi pubblici, chiedeva l'ottenimento di un colpo di maggioranza) la proroga di un anno della concessione all'INGC per la riscossione delle imposte di consumo. Resta il fatto, comunque, che la battaglia ingaggiata dai comunisti prima in sede di Consiglio — con una serie di interpellanze e di interrogazioni che inchiodavano la Giunta alle proprie responsabilità — ed in seguito nell'opinione pubblica, ha dato i primi risultati. Ha confermato, soprattutto, la funzione indispensabile dell'unità delle forze di sinistra e messo in rilievo quale avrebbe dovuto essere l'atteggiamento del PSI, anche a livello nazionale, nei rapporti con la DC. Ora il PCI, a Portoferraio, sta sviluppando la lotta per imporre altre trasformazioni di fondo: concretizzare la nazionalizzazione dei trasporti marittimi; far passare la Società Elettrica Elbana all'ENEL — anche qui si sta manovrando per eludere la legge — ed adeguare gli impianti alle esigenze dell'isola; ottenere concrete misure a favore dei contadini, ai quali Bonomi ha tolto perfino quelle facilitazioni nei trasporti concesse dal Consorzio Agrario a gestione democratica; raggiungere una più equa politica tributaria; costruire alloggi popolari; favorire — attraverso la Cassa del Mezzogiorno — la installazione di piccole e medie industrie, che diano garanzie di attività, tesa a superare lo stato di disagio in cui vive la maggioranza della popolazione.

Infine, va rilevato — e ciò è indubbiamente di buon auspicio per i rapporti di pesca nell'Adriatico — che la Jugoslavia parteciperà ufficialmente alla prossima edizione della Fiera internazionale della Pesca di Ancona accogliendo l'invito formulato negli incontri di Spalato dal segretario generale dell'ente fieristico, dott. Parisi.

Disagio

Disagio che si concretizza nella fuga costante dei giovani — ed anche dei non più giovani — per la mancanza di una qualsiasi prospettiva, per la crisi sempre più grave dell'agricoltura, per la impossibilità — per chi lavora — di un impiego razionale del tempo libero, specialmente nei lunghi mesi invernali. Questo — ed altro ancora, come vedremo — è quel che ha significato per l'Elba un quindicennio di pressoché incontrastato monopolio democristiano alla direzione degli Enti locali, malgrado le molte promesse ed i telegrammi elettorali — già sono cominciati ad arrivare anche in questi giorni — dei signori Lucchesi della Tonietti: i tre parlamentari d.c. che se ne contendono il dominio. E' comprensibile, quindi, che gli elbani si sentano traditi nelle loro speranze — ecco la matrice dei tentativi qualunquistici — mentre sono tartassati dalle tasse, costretti ad abbandonare la loro terra, a lasciare il passo ai militari italiani e stranieri in cerca di una «oasi di riposo», ad emigrare nel continente ed addirittura all'estero (circa 8000 ne sono partiti dal '48 ad oggi!), fino all'Australia, ai paesi dell'America Latina.

Proprio in un quadro di questo genere si è inserita la proposta dei compagni socialisti per la formazione di giunte di centrosinistra in tutti i comuni dell'isola. Già sono riusciti a costituirle a Portoferraio. E l'esperienza, che continua tutt'ora, ha avuto momenti drammatici, dimostrando l'impossibilità di governare con un partito come il democristiano.

Pur di giungere al centrosinistra (malgrado il salasso subito dalla DC all'Elba nelle ultime «amministrative» — da 8854 voti a scesa a 6578, mentre il PCI è passato da 3982 a 4230 — e la spinta venuta dall'elettorato per una reale svolta politica: il PSI, nello schieramento dei partiti di sinistra è stato l'unico a subire una leggera perdita di voti) i socialisti avevano addirittura accettato un primo sindaco toglianista. Solo in seguito — dopo la sua nomina alla presidenza dell'Ente Valorizzazione Elba — è stato sostituito da un fedele dell'on. Lucchesi (fanfaniano della «ultima ora», e già sindaco egli stesso, con l'appoggio del MSI!).

Comunque il programma presentato sembrava voler segnare finalmente un mutamento positivo dell'attività comunale, facendo proprie alcune delle rivendicazioni per le quali il PCI sta lottando da anni: municipalizzazione dei servizi comunali, abolizione della discriminazione politica negli Enti minori, lotta al caro-vita, con particolari concessioni a gruppi cooperativistici — con funzioni calmieristiche — come «La Proletaria» di Piombino, che da tempo chiede ai locali per aprire uno spazio a Portoferraio.

Ed i comunisti, pur sottolineando la mancanza di altri elementi di fondo della politica elbana (prima fra tutti la nazionalizzazione dei servizi marittimi, ora gestiti da una società sovvenzionata ed assolutamente inadeguata), si dissero disposti ad appoggiare tutte le iniziative che ne permettessero la più rapida realizzazione. Aspet-

Centro sinistra

Immobilità. Ma è proprio qui che l'immobilità della politica democristiana ha portato alle conseguenze più gravi. E non sarebbe certo facile evitare che l'attenzione del turista venisse distolta dallo spettacolo di paesi — come Rio Elba — che stanno crollando per l'incuria, lasciando senza casa — o comunque in alloggi pericolanti, col pericolo di strapiombare con essi da un momento all'altro — decine di famiglie, e con le strade ripidissime a vere e proprie mulattiere. Addirittura impossibile sarebbe, poi, spiegare per qua-

Nonostante le incentiviazioni infrastrutturali — ha sostenuto il consigliere regionale comunista on. Salvatore Niosi nel suo intervento in sede di dibattito generale — la stensione coltivata nella provincia di Nuoro è scesa negli ultimi dieci anni da 97 mila ettari a 78 mila, mentre le colture specializzate sono rimaste più o meno le stesse.

La crisi è aggravata dal fatto che non vi sono interventi delle aziende statali, le quali in Sardegna continuano a tenersi in posizione subalterna alle aziende private del nord. Nel settore lanario lo stabilimento ALAS è in dissesto e sta per chiudere: la Regione pare addirittura intenzionata a sven- dere il macchinario. I trasporti non hanno subito alcun serio miglioramento: per esempio, non si conosce quale utilizzazione abbiano avuto gli 8 miliardi stanziati per l'am-

modernamento delle ferrovie complementari. Nel settore turistico le cose non vanno meglio. Il museo del costume è vuoto; gli alberghi ESIT, ad eccezione di quello dello Ortobene, sono in fallimento. Nel settore del commercio, il disagio è altissimo: basti pensare che i prezzi cambiati dal 1952 al 1957 sono aumentati da 800 a 32 mila (da 696 mila lire a 1 miliardo a 699 mila). E' fallito anche il piano dei mattatoi.

Una sola cosa è aumentata: l'emigrazione. Negli ultimi sei anni si calcola che abbiano abbandonato la provincia 36 mila persone. Questi sono i risultati della politica democristiana. La politica della Giunta si è basata sulla difesa dei monopoli e sui mutui e contributi alle aziende continentali, come è fatto con la cartiera Timavo di Arbatax, che sarà impiantata con 11 miliardi che verranno pagati dai sardi (4 a fondo perduto e 7 del Credito Industriale Sardo). Il «piano» di rinascita, così com'è stato impostato dalla maggioranza democristiana, non può che portare a risultati disastrosi

Immobilità

Ma è proprio qui che l'immobilità della politica democristiana ha portato alle conseguenze più gravi. E non sarebbe certo facile evitare che l'attenzione del turista venisse distolta dallo spettacolo di paesi — come Rio Elba — che stanno crollando per l'incuria, lasciando senza casa — o comunque in alloggi pericolanti, col pericolo di strapiombare con essi da un momento all'altro — decine di famiglie, e con le strade ripidissime a vere e proprie mulattiere. Addirittura impossibile sarebbe, poi, spiegare per qua-

Nonostante le incentiviazioni infrastrutturali — ha sostenuto il consigliere regionale comunista on. Salvatore Niosi nel suo intervento in sede di dibattito generale — la stensione coltivata nella provincia di Nuoro è scesa negli ultimi dieci anni da 97 mila ettari a 78 mila, mentre le colture specializzate sono rimaste più o meno le stesse.

Una sola cosa è aumentata: l'emigrazione. Negli ultimi sei anni si calcola che abbiano abbandonato la provincia 36 mila persone. Questi sono i risultati della politica democristiana. La politica della Giunta si è basata sulla difesa dei monopoli e sui mutui e contributi alle aziende continentali, come è fatto con la cartiera Timavo di Arbatax, che sarà impiantata con 11 miliardi che verranno pagati dai sardi (4 a fondo perduto e 7 del Credito Industriale Sardo). Il «piano» di rinascita, così com'è stato impostato dalla maggioranza democristiana, non può che portare a risultati disastrosi

Una sola cosa è aumentata: l'emigrazione. Negli ultimi sei anni si calcola che abbiano abbandonato la provincia 36 mila persone. Questi sono i risultati della politica democristiana. La politica della Giunta si è basata sulla difesa dei monopoli e sui mutui e contributi alle aziende continentali, come è fatto con la cartiera Timavo di Arbatax, che sarà impiantata con 11 miliardi che verranno pagati dai sardi (4 a fondo perduto e 7 del Credito Industriale Sardo). Il «piano» di rinascita, così com'è stato impostato dalla maggioranza democristiana, non può che portare a risultati disastrosi

Una sola cosa è aumentata: l'emigrazione. Negli ultimi sei anni si calcola che abbiano abbandonato la provincia 36 mila persone. Questi sono i risultati della politica democristiana. La politica della Giunta si è basata sulla difesa dei monopoli e sui mutui e contributi alle aziende continentali, come è fatto con la cartiera Timavo di Arbatax, che sarà impiantata con 11 miliardi che verranno pagati dai sardi (4 a fondo perduto e 7 del Credito Industriale Sardo). Il «piano» di rinascita, così com'è stato impostato dalla maggioranza democristiana, non può che portare a risultati disastrosi

Si sviluppa il «dialogo fra le due sponde»

La Jugoslavia parteciperà alla Fiera di Ancona

Dalla nostra redazione ANCONA, 23.

La delegazione jugoslava che nel corso della settimana ha visitato vari centri di produzione marchigiani e si è più volte incontrata con pubblici amministratori ed operatori economici è partita questa mattina da Ancona diretta a Spalato, capitale della regione dalmata.

«E' sperabile — ha detto il capo-delegazione Ante Zelic — che questa cordiale atmosfera instaurata nei rapporti tra i rappresentanti delle Marche e della Dalmazia porti anche a concreti contatti sul piano economico».

In effetti, la visita jugoslava ha inserito il «dialogo fra le due sponde», già avviato dall'autunno scorso, in una fase di studio e di conoscenze rivelate premesse positive ad una apertura di continui scambi commerciali, culturali e turistici fra Marche e Dalmazia.

Durante la settimana i delegati jugoslavi — uno degli accompagnatori è stato il compagno Alvaro Lucarini, consigliere provinciale di Ancona — hanno seguito un preciso itinerario di lavoro interessandosi a quelle produzioni più suscettibili di scambio per la loro complementarietà a quelle dalmate.

Ad esempio, industria calzaturiera in provincia di Macerata e pellame jugoslavo, cartiera di Fabriano e cellulosa jugoslava, fabbriche di mobili di Pesaro e legname da lavoro jugoslavo, macchine agricole fabbricate a lesi e prodotti agricoli jugoslavi.

Si sono inoltre aperte buone prospettive per l'importazione di vitelli dalmati e l'esportazione di prodotti chimici e macchinari.

Un ostacolo ad un sollecito avvio di scambi su larga scala — com'è stato rilevato nell'incontro avvenuto presso la Camera di Commercio di Ancona, al quale ha partecipato anche un rappresentante del ministero di Commercio con l'Estero — per il momento è dato dai limiti dell'accordo commerciale esistente fra Italia e Jugoslavia.

Infine, va rilevato — e ciò è indubbiamente di buon auspicio per i rapporti di pesca nell'Adriatico — che la Jugoslavia parteciperà ufficialmente alla prossima edizione della Fiera internazionale della Pesca di Ancona accogliendo l'invito formulato negli incontri di Spalato dal segretario generale dell'ente fieristico, dott. Parisi.

Walter Montanari

Livorno

Manifestano i tbc



Anche i tbc livornesi hanno effettuato una manifestazione nei giorni scorsi davanti al sanatorio di Villa Corridi innalzando cartelli nei quali si espongono le rivendicazioni della categoria, (un cartello fotografato, recato da

che è in agitazione in tutta Italia; aumento dell'assegno di miglioramento del trattamento nelle singole case di cura. Un cartello fortemente polemico (vedi foto), recato da

un partecipante alla manifestazione, definisce più di ogni altro commento lo stato d'animo di questa categoria che a giusta ragione si sente trascurata dalle autorità governative.

AVVISI SANITARI

Dr. F. PANZINI

OSTETRICO - GINECOLOGO Ambulatorio: Via Menicucci, 1 - Ancona - Lunedì, Martedì e Sabato: ore 11-12. Tutti i pomeriggi: ore 15.30-18 - Tel.: amb. 28.348; abit. 23-414.

(Aut. Pref. Ancona N. 11798)

Dott. V. P. GNOCCHINI

SPECIALISTA MALATTIE del CUORE ELETTROCARDIOGRAMMA Ancona: Corso G. Garibaldi n. 76 (Tel. 31-423)

Amb.: ore 10.30-12.30 - Pom. app. Porto Sant'Elpidio: domenica 9-12 (Tel. 31-423) (Aut. Comune Ancona 4-6-1958)

Dott. W. PIERANGELI

IMPERFEZIONI SESSUALI Spec. PELLE-VEREERE Ancona - P. Plebiscito 52, t. 22636 (Tel. abitazione 275) (Aut. Pref. Ancona 13-4-1946)

Comm. Dr. F. DE CAMELIS

DISFUNZIONI SESSUALI Spec. PELLE-VEREERE Via Ass. Università Bruxelles ex Alito ord. Università, Bari Riceve: 9-13 16-19 Festivi 9-12 Ancona: C. Mazzini 148 - T. 22188 (Aut. Pref. Ancona 18-4-1948)

I. S. O. F.

IMPERFEZIONI SESSUALI ONORANZE FUNEBRI LA SPEZIA - P. Ssa VERDI, 1 Tel. 22.463 - 21.266

Consultate il MAGO o la SIBILLA

di ANCONA - Consultazioni di nome, carattere, avvenire, amore, lavoro, denaro, famiglia, salute, successi, viaggi, etc. Consultare il vostro oroscopo, nome, indirizzo, domicilio, Ancona, Cas. C. Alberti 95

La cura dell'artrite con erbe medicinali

Visite gratuite a mutuiati e pensionati

In seguito ad articoli pubblicati sulla stampa, ci sono pervenute molte richieste di decurtazioni sulle cure delle malattie artritiche e reumatiche con la fitoterapia. Le applicazioni esterne a base di impacchi vegetali si sono dimostrate efficaci anche nelle artrosi ribelli a qualsiasi altra cura e ben tollerate da tutti, anche da persone anziane. Da circa dieci anni le cure naturali si praticano a Bologna nella Casa di Cura San Rufillo, in via Toscana 174, tel. 471-874, unica sede in Emilia ove si applica la vera, originale cura fitoterapica, che nulla ha a che fare con altre imitazioni sorte dopo e che non danno i medesimi risultati. Le stesse cure si praticano in Roma, via Serpieri 9. Si rende noto che solamente

presso questi ambulatori, sono stati istituiti reparti ove si praticano visite completamente gratuite e sconti sulle cure a tutti i mutuiati e pensionati che si presentano con il libretto (non occorre altro documento). Le visite si fanno tutti i giorni, per i mutuiati tutti i mercoledì e giovedì, per gli assistiti dai Comuni, giorno numerato di impegnativa del Comune stesso, specie quando necessita la cura in degenza. Le applicazioni si possono fare formando a casa tutti i giorni, oppure nei casi più gravi in degenza, e si hanno buoni risultati in tutte le forme di artriti, artrosi lombari, dell'anca, cervicali, nevralgie, sciatiche, trigemina, ernia del disco, gotta ed artriti deformanti. (Decreto 997 del 5-8-60)

Calzature Via Garibaldi, 4 Livorno

gigli NUOVI MODELLI NUOVI PREZZI confrontateli

CASA DEL PORTUALE

LIVORNO Via San Giovanni

TRATTENIMENTI

DANZANTI

(POMERIGGIO E SERA)

SUONANO «I 5 CIR OCHI»

CHINASANTINI PONTEDERA il liquore della salute